

5. L'INDUSTRIA ALIMENTARE E IL COMMERCIO AGROALIMENTARE

5.1 Le imprese e l'occupazione

Nel 2008 il numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" venete attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è stato di 7.368, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente (tab. 5.1). Il settore agroalimentare ha risentito in maniera meno rilevante rispetto alle altre imprese manifatturiere della situazione economica generale registrata nel quarto trimestre. La crescita del numero di aziende attive è stata superiore a quella del settore manifatturiero, che nel complesso, a livello regionale, registra un incremento dell'1,6% rispetto al 2007, ma inferiore rispetto a quanto accaduto a livello nazionale (+2,7%). Di conseguenza il peso a livello regionale del comparto alimentare su quello manifatturiero ha superato l'11%, mentre l'incidenza sul totale delle imprese venete si è confermata sui livelli degli anni precedenti collocandosi poco sotto l'1,6%.

Come nel 2007, oltre l'85% delle industrie alimentari continua a essere composto da società di persone e da ditte individuali, mentre le società di capitali, in crescita dell'8%, rappresentano circa il 13% delle imprese alimentari venete.

Tabella 5.1 - Numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" venete attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel 2008

	Numero	% sul totale regionale	Var. % 2008/2007	Indice di specializzazione settore alimentare
Verona	1.375	20,0	1,2	0,9
Vicenza	1.172	17,0	2,6	1,0
Belluno	265	3,9	2,3	1,1
Treviso	1.427	20,7	1,1	1,0
Venezia	1.222	17,8	3,0	1,1
Padova	1.426	20,7	3,8	0,9
Rovigo	481	7,0	5,3	1,1
Veneto	7.368	100	2,5	1,0
di cui: Società di capitale	980	13,3	8,4	
Società di persone	2.742	37,2	2,0	
Ditte individuali	3.554	48,2	1,5	
Altre forme	92	1,2	-2,1	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese (2009)

Diverse sono le dinamiche di crescita a livello provinciale. Valori superiori alle media regionale si sono osservati nelle province di Rovigo (+5,3%), Padova (+3,8%), Venezia (+3%) e Vicenza (+2,6%), mentre nelle altre province si sono registrati valori inferiori al dato medio. Per quanto ri-

guarda la localizzazione delle imprese a livello provinciale, la provincia di Treviso (20,7%), Padova (20,7%) e Verona (20%) concentrano quasi equamente oltre il 60% delle industrie alimentari della regione, seguite da Venezia (17,8%) e Vicenza (17%), mentre più staccate sono Rovigo e Belluno. Gli indici di specializzazione⁴ presentano valori simili tra le sette province venete a conferma di una distribuzione piuttosto omogenea a livello regionale.

L'indagine trimestrale sull'andamento congiunturale del comparto alimentare veneto, condotta da Unioncamere (2009a), mostra come l'occupazione nel settore sia stata caratterizzata da una sostanziale stabilità, ma con un tendenziale peggioramento nel corso dell'anno culminato con una perdita di occupati (-1,1%) nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tab. 5.2). Tale andamento, caratterizzato da un dato medio annuale generalmente positivo, ma con una situazione in peggioramento negli ultimi mesi dell'anno sulla scia delle difficoltà economiche mondiali, viene riscontrato anche per gli altri indicatori, con variazioni negative nell'ultimo trimestre per la produzione (-1,6% rispetto allo stesso periodo del 2007) e per gli ordini sul mercato interno (-3,2%). In crescita appaiono invece il fatturato (+2,3%), i prezzi di vendita (+3,2%) e soprattutto l'impiego di manodopera extracomunitaria, aumentata nel corso dell'anno di circa il 6%. Secondo i dati del "Rapporto Excelsior" sulle previsioni e i fabbisogni occupazionali delle imprese, è possibile affermare che gli occupati nel settore alimentare si sono stabilizzati nel 2008 poco al di sotto delle 37.000 unità, restando sostanzialmente invariati rispetto agli ultimi anni.

Tabella 5.2 - Giudizi ex-post sull'andamento congiunturale delle industrie alimentari venete (variazioni percentuali tendenziali rispetto allo stesso trimestre 2007)

	I trimestre 2008	II trimestre 2008	III trimestre 2008	IV trimestre 2008	Media 2008
Produzione	0,1	-0,1	1,1	-1,6	-0,1
Prezzi di vendita	6,5	3,1	2,2	0,9	3,2
Fatturato	3,3	2,3	3,2	0,3	2,3
Livello degli ordini:					
<i>sul mercato interno</i>	1,1	1,5	1,0	-3,2	0,1
<i>sul mercato estero</i>	-4,8	3,3	4,9	2,4	1,5
Occupazione	-1,3	1,3	0,3	-1,1	-0,2
<i>di cui: extracomunitari</i>	6,6	8,4	2,0	7,0	6,0

Fonte: Unioncamere del Veneto (2009a)

5.2 L'andamento dei principali indicatori congiunturali

Il comparto "Alimentare, bevande e tabacco", nel corso del 2008, è rimasto sostanzialmente stabile (in media -0,1%), un risultato meno negativo di quello dell'intero comparto manifatturiero (-3,3%). L'aumento dei prezzi di vendita e della domanda, in particolare quella relativa ai mercati esteri, ha contribuito a mantenere un risultato positivo in termini di fatturato, cresciuto in media del 2,3%, mentre il corrispettivo valore nazionale ha evidenziato una flessione dell'1,5%.

4) L'indice mette in evidenza l'importanza che ogni settore economico riveste a livello provinciale, in termini di imprese, rispetto al corrispondente peso che il settore assume nell'economia regionale, secondo la seguente equazione:

$$\text{Indice di Specializzazione} = \frac{\text{n. imprese comparto jesimo nella provincia iesima} / \text{n. imprese totali provincia iesima} \times 100}{\text{n. imprese comparto jesimo regionale} / \text{n. imprese complessive regionali} \times 100}$$

Un valore dell'indice superiore all'unità indica una specializzazione della provincia nel corrispondente comparto.

A livello regionale, i dati sui prezzi al consumo (ISTAT, 2009l) mettono in evidenza un incremento rispetto al 2007 del comparto “Alimentari e bevande analcoliche” di circa il 5% e del comparto ‘Bevande alcoliche e tabacchi’ poco sotto il 4%. Tali valori si allineano a quanto osservato a livello nazionale (rispettivamente +5,4% e +4,2%), confermando così la tendenza che vede il tasso di inflazione legato al comparto alimentare crescere maggiormente rispetto a quello generale, che fa segnare un aumento del 3,3% su base annua (ISTAT, 2009m). La crescita dei prezzi al consumo a livello del comparto alimentare ha risentito del rialzo dei prezzi alla produzione, saliti a livello nazionale del 6%, con incrementi che hanno interessato, seppur in misura diversa, praticamente tutti i principali comparti produttivi. Quello alimentare, in particolare, ha registrato un aumento del 7,8% (ISTAT, 2009n).

I consumi alimentari, secondo i dati stimati da ISMEA a livello nazionale, mostrano una sostanziale tenuta dei volumi di acquisto (+0,5% rispetto al 2007) e un più consistente incremento della spesa domestica in valore (+3,5%), a causa dell'andamento crescente dei prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari, la cui crescita è stata stimata attorno al 4,2%. Aumenta in particolare la spesa per i derivati dei cereali (+8,5%), determinata dagli alti prezzi registrati nella prima parte dell'anno e per i prodotti lattiero-caseari (+6,8%); meno rilevante l'aumento della spesa per la carne avicola, frutta e agrumi, vini e spumanti.

Le previsioni formulate dagli imprenditori intervistati da Unioncamere del Veneto circa l'andamento congiunturale del settore alimentare per il primo semestre 2009 non sembrano indicare variazioni positive rispetto alla fine del 2008, anzi lasciano ipotizzare uno scenario alquanto critico, anche se per il settore alimentare in modo meno significativo rispetto al totale dell'industria manifatturiera. Diminuzioni negative attorno al 20% circa sono stimate per produzione, fatturato e ordini interni e del 10% per gli ordini sul mercato estero. L'occupazione è prevista in leggero calo di circa l'1%.

5.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari si è ridotto del 13,6% rispetto al 2007, grazie all'incremento delle esportazioni, cresciute del 7,7%, e all'aumento delle importazioni proporzionalmente meno rilevante (+1,7%⁵) (tab. 5.3).

Anche a livello nazionale le esportazioni di prodotti agroalimentari sono cresciute a un tasso superiore (+6,5%) rispetto alle importazioni, salite del 3%. Di conseguenza il saldo della bilancia commerciale si è ridotto del 5%.

Il saldo negativo è sceso a 1,1 miliardi di euro (dagli oltre 1,4 miliardi di euro del 2004), raggiungendo il valore più basso dell'ultimo decennio. Il saldo “normalizzato”⁶, che calcola l'incidenza del deficit sul totale dell'interscambio, è stato pari al 14%, (nel 2007 era pari al 17%), evidenzian-

5) Si ricorda che nel leggere e interpretare i dati sul commercio con l'estero a livello regionale e/o provinciale è necessaria una buona dose di cautela, in quanto i flussi commerciali di ogni regione/provincia non tengono conto di due fenomeni rilevanti: la componente delle cosiddette “riesportazioni” (e cioè delle merci provenienti dall'estero e rispediti all'estero a seguito di un perfezionamento attivo attuato nella regione/provincia considerata) e la possibile sopravvalutazione dei flussi di commercio di una regione/provincia che accentra, nel proprio territorio, grandi mercati, aree di smistamento delle merci o centri doganali di cui si servono altre regioni/province.

6) Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni - importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni + esportazioni), espresso in forma percentuale. È un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (l'aumento) in valore assoluto di un saldo normalizzato di segno negativo (positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.

do il miglioramento della performance esportativa veneta rispetto al contestuale aumento delle importazioni e il buon grado di apertura del Veneto verso i mercati internazionali.

Il ruolo degli scambi agroalimentari con l'estero sul totale regionale è cresciuto rispetto ai valori osservati nel 2007: l'incidenza delle esportazioni alimentari sul totale delle spedizioni è salita al 7,3%, mentre la rilevanza delle importazioni è aumentata di un punto percentuale, collocandosi al 12,5%.

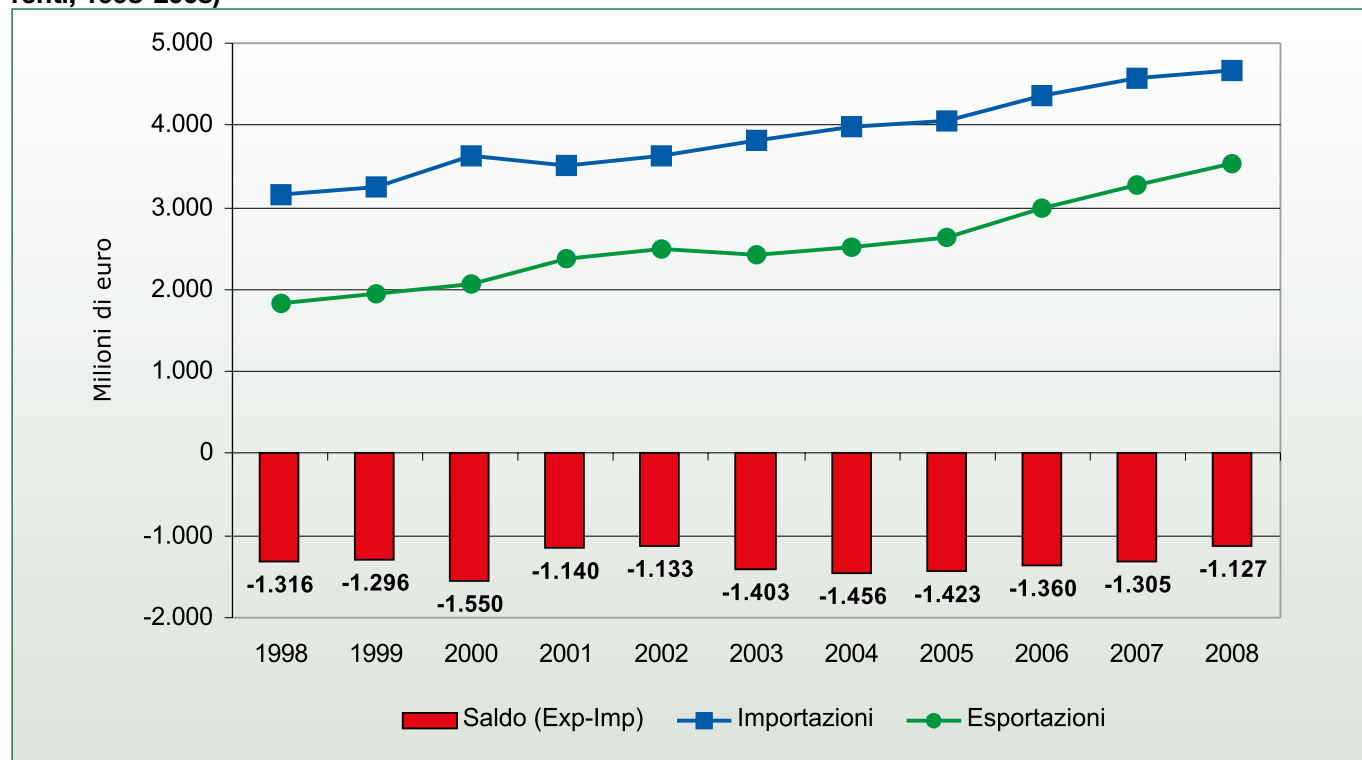
Tabella 5.3 - Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari veneti (valori correnti)

	Milioni di euro			Variazioni percentuali	
	2006	2007	2008	2007/2006	2008/2007
Importazioni	4.359	4.585	4.661	5,2	1,7
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	1.651	1.644	1.634	-0,4	-0,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.707	2.941	3.027	8,6	2,9
Esportazioni	2.998	3.281	3.534	9,4	7,7
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	670	742	754	10,7	1,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.328	2.539	2.780	9,0	9,5
Saldo (Exp-Imp)	-1.360	-1.305	-1.127	-4,1	-13,6
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	-981	-902	-880	-8,0	-2,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	-379	-402	-247	6,1	-38,5

Nota: i dati del 2008 sono provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2008d)

Figura 5.1 - Andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari veneti (valori correnti, 1998-2008)



Nota: i dati del 2008 sono provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2009d)

L'incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale, nel 2008, si è attestata sopra il 13% sia per quanto riguarda le esportazioni che le importazioni. Le esportazioni di prodotti agricoli e della pesca (+1,6%) sono cresciute a una velocità nettamente inferiore al 2007, mentre quelle dei prodotti alimentari (+9,5%) hanno leggermente accelerato, ma va sottolineato come i dati riferiti al 2008 siano ancora provvisori. Proprio per questo motivo, anche variazioni consistenti, sia positive che negative, devono essere considerate come stime non definitive: ciò vale ad esempio per le esportazioni di animali vivi e prodotti di origine animale (+24%), di oli e grassi vegetali e animali (+33%) e di altri prodotti alimentari (+34%), per non parlare di quelle di tabacco e prodotti derivati, che presentano un incremento del 90%. Variazioni positive hanno riguardato anche i prodotti della macinazione (+15%), gli alimenti per animali (+13%) e i prodotti ortofrutticoli (+5%). In calo invece le esportazioni di prodotti a base di pesce (-11%), di prodotti lattiero-caseari (-10%) e dei prodotti della pesca (-10%).

Le importazioni di prodotti alimentari hanno mostrato in generale una ripresa del 2,9%; il comparto degli oli e grassi vegetali e animali ha evidenziato una crescita marcata pari al 60% e sono pure in crescita le importazioni di prodotti della macinazione (+13%) e altri prodotti alimentari (+13,5%), mentre registrano una diminuzione le importazioni di bevande (-10%), di prodotti del comparto delle carni (-8%) e degli alimenti per animali (-6%). Le importazioni regionali di prodotti agricoli sono scese invece dello 0,6%: il comparto principale, quello dei prodotti agricoli, orticoli e floricoli, è risultato in aumento del 17%, mentre una rilevante riduzione, pari al 26%, ha interessato il comparto degli animali vivi e dei prodotti di origine animale, a conferma della crisi, non solo regionale, che sta caratterizzando il settore zootecnico, in particolare il comparto bovino.

Il mercato comunitario rappresenta il principale mercato di riferimento del sistema agroalimentare veneto, con circa il 77% delle importazioni e il 74% delle esportazioni in termini di valore, anche se nel corso del 2008 la quota di merce importata a livello comunitario è diminuita mentre è aumentata la merce di provenienza sudamericana (Brasile e Argentina).

I principali partner commerciali del Veneto sono la Germania, a cui indirizziamo circa il 22% del totale del valore delle esportazioni, e la Francia, dalla quale importiamo oltre il 16% in valore delle merce in entrata. Dalla Francia vengono importati oltre il 70% di animali e prodotti di origine animale e il 46% degli alimenti per animali, mentre dalla Germania arriva oltre il 60% di prodotti lattiero-caseari, il 40% di altri prodotti alimentari e il 59% di prodotti appartenenti al comparto delle bevande.

Il mercato tedesco si conferma il principale mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari regionali, con il 22% del valore totale delle esportazioni, seguito dal mercato nordamericano (10%), inglese (9%) e austriaco (8%). In Germania viene esportato oltre il 30% di carne e prodotti a base di carne, il 24% di prodotti agricoli, orticoli e floricoli, il 28% di preparati di frutta e ortaggi, il 24% di prodotti lattiero-caseari e il 23% di bevande. Il Nord-America (Stati Uniti e Canada) rappresenta il principale sbocco per il mercato delle bevande (25%) e il secondo per i prodotti lattiero-caseari (15%). I principali flussi di prodotti verso il mercato britannico sono invece quelli relativi al comparto degli altri prodotti animali (14%) e delle bevande (13%), mentre verso il mercato austriaco la regione esporta il 49% di oli e grassi vegetali e animali e il 14% di prodotti legati all'agricoltura, orticoltura e floricoltura.

Verona risulta la provincia più dinamica sia in termini di importazioni (37% del totale regionale) che di esportazioni (48%) di prodotti agroalimentari. Le sette province venete sono state caratterizzate da andamenti divergenti; Verona e Venezia hanno registrato incrementi per quanto riguarda le importazioni, al contrario della provincia di Treviso e Padova. Per quanto riguarda le esportazioni, mentre Verona, Vicenza e Padova registrano valori negativi delle quote sul totale regionale, Treviso e Venezia presentano variazioni positive.

Il calcolo degli indici di specializzazione⁷, consente di individuare le principali vocazioni settoriali per ciascuna provincia (tab. 5.5). Verona, la principale provincia nel commercio estero agroalimentare, pur avendo un ruolo rilevante nella maggior parte dei comparti, non si distingue per una determinata tipologia di prodotti, al contrario di altre province venete. Vicenza risulta essere particolarmente attiva nell'esportazione di prodotti lattiero-caseari e della selvicoltura, oltre che nel commercio di carni in particolare in entrata; Belluno nell'importazione di prodotti silvicoli e della macinazione e nell'esportazione di altri prodotti alimentari, anche se va considerato che i valori assoluti della provincia sono residuali rispetto al contesto regionale. Treviso risulta specializzata nel commercio di prodotti della selvicoltura e nell'importazione di alimenti per animali. Venezia si distingue nel commercio dei prodotti associati alla pesca, sia agricoli che trasformati, nell'esportazione dei prodotti a base di olio e grassi, e di alimenti per animali; Padova nel commercio verso l'estero di prodotti agricoli, orticoli, floricoli e ortofrutticoli, sia freschi che trasformati, e nell'importazione di oli e grassi. Infine Rovigo è specializzata nel commercio dei prodotti ittici, in particolar modo nelle esportazioni di prodotti conservati, oltre che di prodotti della macinazione e di origine animale.

Tra le principali variazioni, si segnalano la maggiore specializzazione della provincia di Vicenza nell'esportazione di prodotti della selvicoltura e di Belluno e Treviso per quanto riguarda le importazioni. Diminuisce la specializzazione nel commercio di prodotti ittici trasformati della provincia di Venezia e aumenta invece quella di Rovigo. Padova si distingue per il miglioramento degli indici relativi alle importazioni di prodotti a base di carne e all'export di prodotti ortofrutticoli trasformati e di prodotti della macinazione, ma anche per le variazioni negative degli indici relativi alle importazioni di prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura, e di altri prodotti alimentari. Rovigo evidenzia un miglioramento degli indici di specializzazione in quasi tutte le tipologie di prodotti, in particolare per l'export di animali vivi e di prodotti di origine animale, di pesci e prodotti ittici trasformati e di prodotti della macinazione.

Considerando nel complesso tutti i prodotti agroalimentari, rispetto al 2007 si conferma la specializzazione negli scambi di questo settore per le province di Verona, Rovigo e Venezia; quest'ultima, in particolare, è l'unica che evidenzia un miglioramento degli indici, mentre le prime due registrano entrambe delle variazioni negative.

7) L'indice mette in evidenza l'importanza che l'import o l'export di ogni categoria di prodotto riveste a livello provinciale rispetto al corrispondente peso che l'import o l'export della categoria assume sul totale regionale, secondo la seguente equazione:

$$\text{Indice di Specializzazione} = \frac{\text{valore dell'imp./exp. della categoria } j\text{esima nella provincia } i\text{esima}}{\text{valore dell'imp./exp. della categoria } j\text{esima a livello regionale}} / \frac{\text{valore dell'imp./exp. della prov. } i\text{esima} \times 100}{\text{valore dell'imp./exp. complessivi regionali} \times 100}$$

Un valore dell'indice superiore all'unità indica una specializzazione della provincia nell'import o nell'export della corrispondente categoria.

Tabella 5.5 - Principali indici di specializzazione delle province venete in termini di import-export agroalimentare (indici calcolati sui flussi dell'anno 2008)

Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca							
	VR	VI	BL	TV	VE	PD	RO
Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	1,3 (EXP)	1,1 (IMP)	1,7 (IMP)		1,1 (IMP)	2,0 (EXP)	1,6 (IMP) 1,3 (EXP)
Animali vivi e prodotti di origine animale		1,9 (EXP)		2,3 (IMP)		1,2 (IMP) 1,3 (EXP)	1,7 (IMP) 4,1 (EXP)
Prodotti della silvicoltura		1,6 (IMP) 3,6 (EXP)	3,4 (IMP)	3,8 (IMP) 2,6 (EXP)		1,6 (EXP)	
Pesci ed altri prodotti della pesca					4,1 (IMP) 4,2 (EXP)		4,3 (IMP) 7,1 (EXP)
Prodotti alimentari, bevande e tabacco							
	VR	VI	BL	TV	VE	PD	RO
Carni e prodotti a base di carne	1,4 (EXP)	2,3 (IMP) 1,7 (EXP)				1,3 (IMP) 1,5 (EXP)	
Pesci conservati e trasform. e prodotti a base di pesce					3,3 (IMP) 2,4 (EXP)		1,6 (IMP) 10,3 (EXP)
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	1,5 (IMP)		1,8 (IMP)		1,1 (EXP)	3,3 (EXP)	
Oli e grassi vegetali e animali					5,5 (EXP)	3,6 (IMP)	
Prodotti lattiero-caseari e gelati	1,6 (IMP)	1,2 (IMP) 4,0 (EXP)		1,1 (IMP)			
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	1,4 (IMP)	1,2 (EXP)	3,4 (IMP) 1,4 (EXP)			2,1 (EXP)	1,8 (IMP) 7,7 (EXP)
Alimenti per animali				4,1 (IMP)	3,5 (EXP)		
Altri prodotti alimentari	1,8 (IMP)	1,5 (EXP)	4,0 (EXP)	2,2 (EXP)			
Bevande	1,7 (IMP) 1,1 (EXP)		2,2 (IMP)	1,3 (EXP)	1,4 (EXP)		
Tabacco e prodotti a base di tabacco	1,6 (EXP)			1,3 (IMP) 1,3 (EXP)	5,7 (IMP)		
Totale prodotti agricoli e agroalimentari							
	VR	VI	BL	TV	VE	PD	RO
	1,2 (IMP) 2,8 (EXP)				1,1 (IMP) 1,3 (EXP)		2,3 (IMP) 2,2 (EXP)

Nota: per ciascuna classe di prodotto sono stati riportati solo i casi nei quali l'indice di specializzazione assume un valore superiore a 1
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2009d)